

COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa

luglio 2014

a cura di:

Laura Incremona

Antonello Lauretta

27 LUGLIO

domenica 27 luglio 2014 | TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90 | ANNO LXX N. 205

LA SICILIA

gelfruit ITALIA

COMISO

«Il rilancio infrastrutturale è una necessità»

VALENTINA MACI

La Cna chiede e ottiene dal consiglio comunale attenzione su alcune questioni cruciali per le imprese locali



UNA SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE

Comiso. Su segnalazione della Cna territoriale di Comiso, i punti centrali dell'ultima seduta del civico consesso casmeneo sono stati il rilancio della questione infrastrutturale e la necessità di scongiurare la chiusura dei servizi decentrati di Inps e Agenzia delle entrate. Per l'associazione di categoria erano presenti alla seduta il presidente Cna Comiso, Giovanni Calogero, con il responsabile organizzativo Andrea Distefano, e il responsabile organizzativo della Cna territoriale di Vittoria, Giorgio Stracquadanio.

La Cna, prima di ogni altra cosa, ha proposto al Consiglio comunale di discutere della paventata chiusura dei servizi decentrati Inps e Agenzia delle Entrate, uffici già esistenti nel territorio ipparino. "L'eventuale chiusura - ha più volte sottolineato l'associazione di categoria - arrecherebbe non pochi problemi alla comunità, soprattutto delle piccole e medie imprese, costretta a spostarsi di continuo a Ragusa per risolvere le necessità giornaliere". Riguardo a tale problematica, il presidente del Consiglio comunale, Gigi Bellassai, è intervenuto per dichiarare il massimo impegno del civico consesso al fine di mantenere le sedi decentrate. Altro tema trattato è stato quello della realizzazione del tratto autostradale che dovrà collegare i lotti in via di esecuzione da Rosolini a Scicli con Gela. "Problematica che - secondo la Cna provinciale di Ragusa - se trascurata, andrebbe a penalizzare parecchio il territorio, tagliando fuori importanti infrastrutture come il porto di Marina di Ragusa, l'aeroporto di Comiso e l'autoporto di Vittoria". All'unanimità il Consiglio si è espresso per un maggiore impegno presso le sedi istituzionali competenti. In questo modo si cercherà di favorire il raggiungimento di obiettivi condivisi che potranno, in qualche modo, aiutare a risolvere delle problematiche segnalate in più di una occasione dalle piccole e medie imprese presenti sul territorio ipparino.

Ci sarà modo di confrontarsi su queste e su altre questioni grazie all'attenzione che il civico consesso ha rivolto alle richieste ventilate dalla Cna territoriale.

Renzi: irritano gli italiani le passeggiatine dei senatori

Il Colle precisa: Napolitano preoccupato ma non incalza i dissidenti

ROMA. Non diminuisce, con il passare dei giorni, la «preoccupazione» di Giorgio Napolitano per il muro contro muro in atto sulle riforme al Senato. Il Colle smentisce le voci di un intervento diretto del presidente della Repubblica per fare pressione sui "parlamentari ribelli", ma non nasconde i timori per una contrapposizione che non accenna a stemperarsi.

Il governo, ribadisce Matteo Renzi alla vigilia di una settimana cruciale, è disponibile a «discutere davvero nel merito» di alcune modifiche al testo, ma non intende farsi trascinare nella «palude» dall'ostruzionismo dei frenatori. «Si stancheranno prima loro», assicura il premier: se non si chiuderà l'8 agosto si andrà avanti a oltranza, passo dopo passo, fino al traguardo.

Non abbandonano la loro battaglia, opposizioni e dissidenti di Pd e Fi. E rivendicano l'ostruzionismo: «E' sacrosanto», dice Nichi Vendola. Ma Renzi non si lascia impressionare e mentre ribadisce la disponibilità al dialogo, risponde a muso duro: «Pensano di fare arrabbiare me» ma quando «invece di stare al Senato a votare» vanno a «fare passeggiatine» al Quirinale, fanno «arrabbiare i cittadini», dichiara. Cosa succederà la prossima settimana nell'Aula di Palazzo Madama, quando si ricomincerà a votare, «dipende - spiega il premier - da quello che vorranno fare i senatori che protestano: «Vogliono discutere davvero nel merito di 10, 20, 50 punti da cambiare? Si può anche discutere ma senza bloccare le riforme».

Nel weekend di pausa dai lavori parlamentari proseguono i contatti «a tutti i livelli», spiegano fonti del governo, per cercare margini d'intesa soprattutto con Sel e con la Lega. Il contingentamento dei tempi da solo non basta, infatti, a sbloccare il cammino della riforma del bicameralismo. E allora per indurre le opposizioni e i dissidenti del Pd e di FI a ritirare gli emendamenti ostruzionistici, il premier è disposto a mettere sul tavolo alcune modifiche al testo a partire dai referendum, con un'apertura anche a quelli propositivi, e dalla platea di elezione del presidente della Repubblica.

Ma c'è di più: un confronto è in corso anche sulla legge elettorale, sulla quale non solo Sel ma anche Angelino Alfano ventila a Renzi e Berlusconi un «grande problema», con la disponibilità a discutere delle soglie e anche del superamento delle liste bloccate. Ma perché il processo si possa davvero sbloccare e condurre innanzitutto a un'approvazione quanto più condivisa della riforma del bicameralismo, i «talebani devono tornare dietro la frontiera», spiega il sottosegretario Luciano Pizzetti: «Aspettiamo un segnale, una proposta nel merito, che non sia la richiesta del Senato elettivo, che è irricevibile».

In vista di una nuova settimana di battaglia parlamentare, Beppe Grillo serra le fila e chiama a raccolta tutti i suoi parlamentari convocando un'assemblea straordinaria lunedì a Roma. Ma intanto la diplomazia prosegue il suo lavoro, tra molte difficoltà e sospetti. Loredana De Petris (Sel) è pronta ad arrivare alle vie legali contro quei quotidiani che hanno «insinuato» che gli emendamenti delle opposizioni sono stati scritti dai funzionari del Senato. Mentre Felice Casson (Pd) esplicita la diffidenza verso il suo segretario: «Renzi non vuole fare la riforma, cerca un pretesto per fuggire verso le elezioni». Voto anticipato? Non può essere «costantemente invocato», taglia corto il presidente del Consiglio, anche perché «questo Parlamento è in grado di cambiare».

Dunque, apertura al dialogo, ma anche barra dritta sul percorso. «Se per l'ostruzionismo non dovessimo finire, andremo avanti anche oltre l'8 agosto: non è un dramma, faremo qualche giorno di ferie in meno», dice il ministro Maria Elena Boschi. E Renzi: ci sono «le condizioni per farcela» in fretta, altrimenti «non ci stanchiamo, si stancheranno prima loro».

SERENELLA MATTERA

IL PREMIER. Messaggio al nuovo leader del Psoe, Sanchez

«Socialisti uniamo le forze per far crescere l'Europa» E ottenere posti ai vertici

ROMA. I socialisti europei devono unire le forze «per fare un'Europa diversa», un'Europa «delle famiglie e del lavoro», più che «dei burocrati e delle banche». Continua a tessere la sua tela per rinsaldare l'asse dei progressisti, il presidente del Consiglio, Matteo Renzi. Anche in vista delle nomine ai vertici Ue ormai rimandate alla prossima riunione di fine agosto.

E nel giorno dell'incoronazione del quarantenne Pedro Sanchez alla guida del Partito socialista spagnolo, in un messaggio video inviato a Madrid ribadisce la necessità di cambiare la rotta di un'Ue solo di «rigore e austerità».

Come Manuel Valls in Francia, il nuovo segretario del Psoe, Pedro Sanchez, si iscrive a pieno titolo nella nuova generazione progressista che avanza in Europa. E proprio a Renzi dice di guardare come esempio di «sinistra riformista». E aggiunge: «Ho due riferimenti nel mio partito in Spagna e in Europa: Felipe Gonzales e Matteo Renzi. In sé hanno riunito le due qualità di essere di sinistra e di essere riformista».

«Caro Pedro, ti aspetto a Roma», lo invita il premier italiano, nell'augurargli buon lavoro. Ma soprattutto Renzi gli chiede di unire le forze e assumere insieme la «grande responsabilità» di provare a «cambiare» l'Ue, smettendola di parlare il linguaggio dell'austerità con le «slide dei tecnici» ma ripristinando il primato della politica contro «l'esercito dei rassegnati». «Abbiamo bisogno di voi per un'Europa diversa che si occupi un pochino più delle famiglie e del lavoro, e un pochino meno dei burocrati e della banche, che parli al cuore delle persone, che recuperi la bellezza della politica».



IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, MATTEO RENZI

In primo piano c'è l'obiettivo di dare all'Europa un passo diverso per provare a uscire dalla crisi, abbracciando le bandiere del lavoro, dei diritti, della crescita di cui l'Italia è diventata ormai capobandiera. Ma sullo sfondo c'è l'obiettivo immediato che Renzi ha bisogno di centrare per dare slancio alla credibilità che si sta

costruendo in Europa e a livello internazionale: la partita delle nomine al vertice delle istituzioni Ue, che decideranno gli equilibri per i prossimi anni tra il partito dell'austerity e quello della flessibilità.

Di nomine alle caselle strategiche dello scacchiere, il premier ha parlato l'altro ieri con il nuovo presidente della commissione, Jean Claude Juncker. Ma il suo intento, ribadiscono da Palazzo Chigi, è «non mettere un nome sul tavolo finché non c'è certezza» di quale casella toccherà all'Italia. La candidata per la poltrona di ministro degli Esteri europeo, spiegano le stesse fonti, resta Federica Mogherini, titolare della Farnesina. Ma il premier, dopo averla sponsorizzata con forza anche di fronte alle prime resistenze diffuse, ora non vuole bruciarla e farla così «crocifiggere».

La partita delle nomine, in vista del Consiglio europeo straordinario del 30 agosto, è infatti molto complicata, spiegano fonti comunitarie. Perché il puzzle da comporre deve fare i conti con l'intreccio delle aspirazioni dei singoli Stati, dove la smania di protagonismo è pari a quella dell'Italia, e delle due principali famiglie: quella progressista e quella popolare.

E non è così scontato che alla stretta finale regga l'asse tra i leader del Pse. Il presidente francese Francois Hollande, che vede scendere le quotazioni di Moscovici alla guida degli Affari economici, potrebbe al dunque decidere di puntare proprio al posto di "Mr Pesc", si ragiona. E ottenere il via libera di Angela Merkel, sul tradizionale asse tra Francia e Germania. A quel punto, viene spiegato, le cose per l'Italia si complicherebbero non poco.

SE. MA.

ALLARME DOPO UNA SENTENZA DELLA CORTE COSTITUZIONALE PER BOLZANO

Sulla manovra incombe la questione coperture



UDIENZA DELLA CONSULTA

Falcone: Crocetta ritiri le norme inutili che mettono a rischio il provvedimento

PALERMO. La sentenza della Corte costituzionale riguarda la Provincia Autonoma di Bolzano, ma i contenuti interessano anche la Regione Siciliana in ordine alla copertura finanziaria degli impegni assunti nell'ambito della manovra ter in discussione all'Ars.

Secondo la Consulta, la norma contestata alla provincia di Bolzano è illegittima perché si provvede alla riorganizzazione di una serie rilevante di funzioni senza determinarne gli effetti finanziari attivi e passivi e la loro influenza complessiva sul bilancio di competenza e sugli esercizi futuri: si pone in contrasto con l'articolo 81 della Costituzione.

Secondo il presidente del Consiglio dei ministri, che ha proposto il ricorso, la norma che ha introdotto importanti modifiche in un numero rilevante di leggi provinciali afferenti a diverse materie, quali l'urbanistica, la tutela del paesaggio, le aree per insediamenti produttivi, il miglioramento fondiario, l attività ricettiva, le espropriazioni, gli alimenti geneticamente non modificati, la protezione degli animali, il commercio e l'inquinamento acustico, non sarebbe idonea ad assicurare la copertura finanziaria richiesta dalla disposizione costituzionale invocata come parametro. Sostanzialmente la Corte sostiene che a fronte di una legge di riforma che incide su diverse materie che a loro volta hanno delle ricadute nel territorio non si può prescindere dall'individuazione di coperture finanziarie certe e preventivamente individuate.

La Corte sostiene che un decreto di variazione di bilancio non può essere idoneo a fornire le necessarie disponibilità. L'abrogazione, infatti, di norme non comporta automaticamente delle economie di spesa. La Consulta, inoltre, sostiene che l'onere di provare la copertura di una legge che modifica le funzioni di diverse materie ricada in capo al legislatore provinciale. Infatti, una legge nuova che prevede funzioni che a loro volta hanno ricadute nel territorio deve individuare necessariamente gli oneri con cui farvi fronte.

Come si vede, è una sentenza che seppur riguardi altri territori e legge ordinaria e non già di manovra finanziaria, ha molte affinità, in tema di copertura, con il testo in esame all'Ars. Da qui, onde evitare conseguenze sulla manovra ter, visto che questa sentenza fa giurisprudenza, Marco Falcone (Fi) invita il governatore Crocetta a correggerne le coperture. Ed aggiunge: «In un momento di contrazione economica, anche la Corte costituzionale richiede coperture finanziarie certe, con le necessarie autorizzazioni di spesa, gli allegati e documenti finanziari, ma anche con norme di salvaguardia nel caso di minori entrate rispetto a quelle previste e, in questa direzione la sentenza 224 è molto molto chiara». Ergo, secondo Falcone il governo Crocetta deve ritirare «quelle norme inutili che rischiano di mettere a repentaglio la manovra (impugnativa del Commissario dello Stato, ndr) e approvare «solo quelle misure che mettano in sicurezza i conti e consentano di pagare gli stipendi».

G. C.

UN'EMIGRATA NEL DOLCE RICORDO DI PAPA FRANCESCO

LA "BEDDA SICILIA" DEL PICCOLO BERGOGLIO

MARIO BARRESI

Una Sicilia bella, rigogliosa di frutti e profumi. Magari quelli del fiore del mandorlo, che ancora adesso gli ricorda Dio «che fiorisce per primo in Primavera». Ma anche triste, povera e affamata dai morsi della Grande Guerra. C'è questa cartolina in chiaroscuro, nei ricordi di un Jorge Mario Bergoglio bambino. A Buenos Aires, ascoltando i racconti di una lavandaia siciliana. Si chiamava "Conception" (forse da Concetta) Maria Minuto; e Francesco indossa ancora, ogni giorno, una medaglietta che la donna gli regalò poco prima di morire «felice e sorridente con la dignità di chi lavora».

«Quando lavava ci insegnava molto, parlava della guerra e di come si coltivava in Sicilia, della povertà e della fame. Parlava un po' in italiano e un po' in castigliano». La dolce valigia dei ricordi siculo-argentini, il Pontefice, la apre nella prima intervista ai media argentini, che uscirà oggi su *Viva*, supplemento del *Clarín*, a firma di Pablo Calvo, giornalista-amico che condivide con Bergoglio la passione calcistica per il San Lorenzo. Di questo lungo servizio, intitolato "Francisco íntimo", vi proponiamo la parte che riguarda la siciliana che segnò l'infanzia del Papa. «Si tratta di una signora che ha aiutato la mia mamma a lavare i vestiti, quando non avevamo le lavatrici, con la tavola, a mano. Noi ricorda - eravamo in cinque, e questa signora veniva tre volte alla settimana per aiutare la mamma». Quindi la descrizione: «Era una donna della Sicilia. Era emigrata in Argentina con due figli, vedova, dopo che il marito morì in guerra. Arrivò con niente,



Conception Maria Minuto gli raccontava storie «di guerra e di campagna». Poi la rivide: «Prima di morire mi regalò una medaglietta che indosso ancora oggi»

ma con il lavoro ha mantenuto la sua casa». Era la metà degli Anni 40 e il piccolo Jorge Mario viveva nel quartiere popolare di Flores. «Avevo circa dieci anni, poi i miei genitori si sono trasferiti e non l'ho più vista». Poi la famiglia Bergoglio andò ad abitare in una zona medio-borghese, ad Almagro, dove maturò il tifo per la sua squadra del cuore.

«Venne a salutarmi, io ero già prete e chiedevo la grazia di poterla rivedere». La lavandaia-tata riapparve a San Miguel, il rione in cui c'è la Casa dei gesuiti del Bergoglio seminarista e poi giovane sacerdote. Lo stesso posto che divenne il quartier generale della resistenza, un rifugio dove, divenuto cardinale, nascose decine dei perseguitati dalla dittatura di Videla, come raccontato nell'emozionante *La lista di Bergoglio* di Nello Scavo.

E dopo quell'incontro non si persero più di vista: «Finalmente la ritrovai - racconta il Papa al settimanale del *Clarín* - quando aveva ottant'anni o giù di lì. E l'accompagnai per altri dieci anni, fino alla morte». Con una scena finale che fa venire i brividi: «Pochi giorni prima di morire prese dalla sua borsa questa medaglia e disse: "Voglio che la prendiate voi". E ogni notte, quando me la tolgo e la bacio e ogni mattina quando la indosso, rivedo l'immagine di questa donna. Non lo sapeva nessuno, lei si chiamava Conception Maria Minuto. Morì felice, sorridente, con la dignità di chi lavora». Con una spiegazione che arriva fino ai giorni nostri: «Ecco perché ho tanto amore per le donne che aiutano nei lavori domestici e a cui devono essere riconosciuti tutti i diritti, tutti. È un lavoro come un altro, non dovrebbe essere oggetto di sfruttamento o abuso».

Da dove arriva Conception Maria Minuto? Ovviamente il giornalista argentino non lo scrive. Qualche indizio: sulle 280 famiglie Minuto di tutt'Italia, 54 sono in Sicilia, equamente divise fra Catania (14), Messina (14) e Palermo (13). Chissà se qualche discendente della lavandaia-tata potrà aggiungere qualche altra pagina a questo meraviglioso romanzo estivo - metà argentino e metà siciliano - che, nel logorio dei tempi moderni, ci fa stare tutti un po' meglio. Se c'è qualcuno, che batta un colpo. Magari c'è un signore dolce e instancabile, in Vaticano, a cui la cosa interessa pure. Molto.

twitter: @MarioBarresi

Crocetta: «Le discariche private hanno rovinato i Comuni siciliani»

«Troppo alto il costo di conferimento, le tariffe vanno ridotte»

DANIELE DITTA

PALERMO. "Dossier munnizza", il presidente della Regione, Rosario Crocetta, punta il dito contro la gestione privata delle discariche: «Hanno rovinato i Comuni siciliani». Sotto accusa il costo del conferimento dei rifiuti in questi impianti. «Troppo alto - aggiunge il governatore -: ecco perché le tariffe vanno ridotte».

Dopo gli scandali, le mazzette, gli arresti, tra gli altri, anche di un funzionario regionale, la strada intrapresa da Palazzo d'Orleans è quella della requisizione o della confisca per pubblica utilità delle discariche private. La Regione inoltre intensificherà i controlli sulle autorizzazioni per l'apertura o l'ampliamento di nuove discariche. Crocetta, a margine degli stati generali del Pd che si sono tenuti ieri a Palermo, conferma la via tracciata. E ritiene che, nel breve periodo, l'unico modo possibile per scongiurare qualsiasi emergenza sia quello di aprire discariche pubbliche.

«È stato un errore - afferma Crocetta - non consentire da almeno sei anni la costruzione di discariche pubbliche, usando come pretesto la necessità di incrementare la raccolta differenziata; mentre al contempo cresceva il numero di quelle private. Il mio governo ha sbloccato tre discariche pubbliche a Gela, Messina ed Enna; i privati, invece, hanno costruito grazie a tangenti, corruzione e rapporti con la mafia. Tutto ciò è inaccettabile». Insomma, bisogna voltare pagina. Rivoltare dall'oggi al domani un sistema consolidato, con tutte le sue storture è però impresa difficile. Ne è consapevole lo stesso presidente della Regione, che sottolinea: «Le discariche pubbliche sono necessarie nell'immediato, ma è chiaro che per il futuro bisognerà ripensare tutto il sistema. Da anni ci sono 500 milioni di euro per i termovalorizzatori bloccati per un contenzioso, spero si sblocchino presto. A me piace il "modello americano" dello smaltimento in casa e, a questo scopo, abbiamo pensato a un progetto pilota a Lentini con 200 compostiere domestiche, grandi come un fax. Ma ci vorranno anni per cambiare tutto».

L'ex assessore regionale all'Energia, Nicolò Marino, prima di essere "silurato" aveva iniziato una battaglia per ridimensionare il potere delle discariche private e rendere il settore più trasparente. Per Crocetta, tuttavia, quello di «Marino è stato un intervento tardivo».

«Ha perso molto tempo - prosegue Crocetta - per avviare la realizzazione delle discariche pubbliche. E questo è stato il motivo del contrasto tra me e lui. È stato anche tardivo nell'affidamento della gestione dei rifiuti ai Comuni. Solo dopo ha "sposato" questa causa. Ero io il commissario per l'emergenza rifiuti. Le discariche pubbliche le ho fatte fare io, avvalendomi del dirigente del dipartimento regionale Acque e rifiuti, Marco Lupo. Con Marino ci siamo scontrati anche su eolico e servizio idrico. In sostanza, Marino ha disatteso il mio programma elettorale in cui a chiare note ho scritto che dovevano essere affidate maggiori competenze ai sindaci e bisognava dare più spazio al pubblico. Credevo che avesse letto tutto ciò, e invece…».

Al di là delle polemiche su ciò non è stato fatto nel passato, sono evidenti le "contaminazioni" all'interno della macchina burocratica regionale. Secondo il presidente di Legambiente, Mimmo Fontana, «il vero problema risiede nella sottovalutazione o nella complicità di ampia parte della classe politica siciliana». Lo dimostra l'arresto del funzionario dell'assessorato al Territorio, Gianfranco Cannova, da venerdì scorso ai domiciliari in quanto coinvolto nell'inchiesta su "mazzette e discariche".

«Cannova non ricopriva un ruolo apicale - domanda Fontana -: come faceva a garantire tutti i servigi illeciti che gli venivano pagati? Chi stava sopra di lui era soltanto incapace e disattento o lo copriva? Funzionari come Cannova dipendono da un capo servizio e da un dirigente. Quali criteri ha usato la politica negli ultimi quindici anni per la loro nomina? ».

IL MEA CULPA

È stato un errore negli ultimi 6 anni non consentire la costruzione di siti pubblici con la scusa di incrementare la raccolta differenziata

SISTEMA DA CAMBIARE

Spero che presto si sblocchino i 500 milioni per i termovalorizzatori. A me piace il modello americano dello smaltimento a casa

Ads by SmartSaverPlus
(?) Hide ads
CO.GI RENAULT www.cogiauto.it
CO.GI RENAULT ss 113 km 247.800 Bagheria

FONDATO DA GIROLAMO ARDIZZONE

GIORNALE DI SICILIA

SIRACUSA - RAGUSA

EURO 1,30* | DOMENICA 27 LUGLIO 2014

ANNO 154, NUMERO 204, SPED. ABBONAMENTO POST. 45% ARTICOLO 1 COMMA 1 LEGGE 46/04, DCB PALERMO

* CON CONOSCERE PER CRESCERE IN OMAGGIO

Comiso



Successi per la Special Stars Dancing

●●● I ballerini della Special Stars Dancing di Comiso, primeggiano al Festival della danza sportiva, a Rimini Fiera. Per il terzo anno consecutivo, con la medaglia d'oro nella classe under 15 unica. Michael Giannì, Gabriele Accetta, Michele Linguante, Biagio Licitra, Nicola Izabel, Federica Campanella, Giorgia Di Bella, Syria Maugeri, Noemi Castagna, Maria Assunta Tummino hanno conquistato il primo posto su 52 gruppi italiani, nella disciplina syncro latin. L'under 15 classe U, sesta su 34 gruppi. Inoltre, nella categoria Open, classe unica, Alessia Fazio, Federica Giannì, Valeria Parrino, Valentina Rinzivillo, Giulia Bertino, hanno ottenuto il quinto posto su 22 gruppi. I ballerini comisani, guidati dal maestro Giuseppe Cassibba hanno gareggiato anche nelle danze in coppia latino americano con 4 coppie: Michael Giannì e Nicola Izabel, 14/15 classe B2, quinti su 66 coppie hanno conquistato il passaggio di classe per merito. (*FC*)

Comiso

Giunta, scelto il quarto assessore

●●● Fabio Fianchino prenderà il posto di Giulia Digiacomo. Un esponente del Pd si insedierà come quarto assessore al posto della giovane assessore Udc, che si è dimessa. Nessuna conferma ufficiale, ma i rumors confermano il pronostico. Il sindaco Filippo Spataro presenterà il nuovo assessore e le deleghe assegnate lunedì, alle 10. (*FC*)

Comiso

(?) Hide ads



Istituto d'arte, premiati gli studenti

●●● Attestato di partecipazione per gli studenti dell'istituto d'arte Carducci di Comiso (*nella foto*) che hanno partecipato al concorso artistico nazionale indetto in occasione della ricorrenza del bicentenario di fondazione dell'Arma dei carabinieri. Hanno partecipato 15 studenti, nelle cinque categorie (pittorica, plastiche, grafiche, design/progetto e multimediali). La premiazione è stata effettuata dal comandante dei carabinieri di Vittoria, Francesco Soricelli, alla presenza dei docenti Giusy Guastella, Natascia Lo Nigro, Filippo Campanella e della dirigente della scuola, Caterina Giudice. Le opere d'arte degli studenti verranno conservate ed esposte nella caserma dei carabinieri di Vittoria. (*FC*)

Riforme

(?) Hide ads



Renzi: i ritardi irritano i cittadini

●●● «Pensano di fare arrabbiare me o il governo, ma io non mi arrabbio, ho l'impressione che stiano facendo arrabbiare i cittadini». Lo ha detto in un'intervista al Tg5 il premier Matteo Renzi secondo il quale «quando vedi i senatori che dovrebbero stare in Parlamento a votare andare a fare passeggiatine dal Senato al Quirinale capisci che c'è qualcosa che non torna. Se vogliono fare 8 mila emendamenti e bloccare il Senato - ha aggiunto - questo si chiama ostruzionismo, noi ci mettiamo lì e, poco alla volta, andiamo avanti con la serenità di chi sa che non ci stanchiamo, o meglio che si stancheranno prima loro». Quindi ha concluso: «Diciamolo in modo chiaro: vogliono discutere davvero nel merito di 10, 20, 30, 50 punti da cambiare? Noi si può anche discutere».